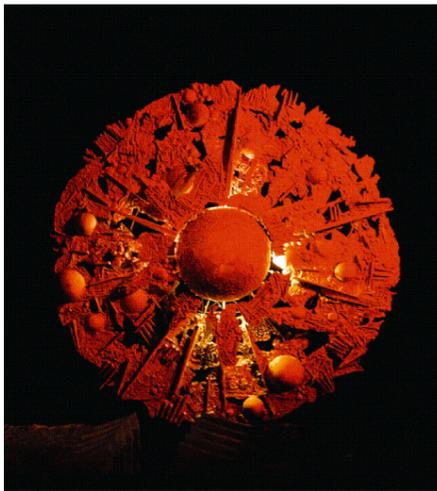




1



2



3



5

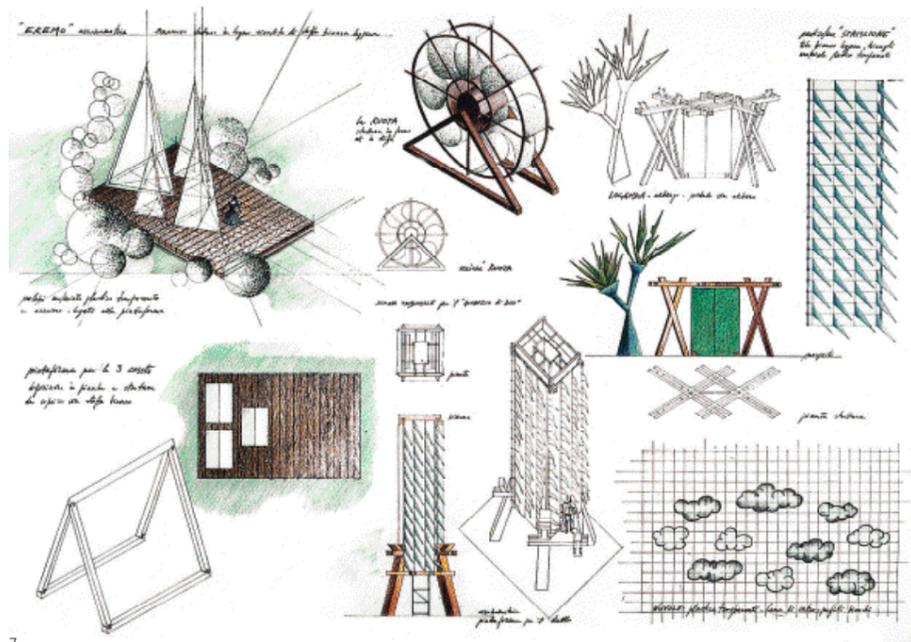


4



6

- 1-2. *Teneke* di Fabio Vacchi, 2007. Fasi di montaggio della scena in teatro.
3. *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, 2004. Il grande disco infuocato nel finale.
4. Studi dei costumi per *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, 2005.
5. *Gli uccelli* di Aristofane, 2002. Scena finale.
6. Modellino della scena per *Sárka* di Leoš Janáček, 2009.



7



8

Arnaldo Pomodoro è nato nel Montefeltro nel 1926, ha vissuto l'infanzia e la formazione a Pesaro. Dal 1954 vive e lavora a Milano. Le sue sculture sono presenti in spazi urbani in Italia e all'estero e nelle raccolte pubbliche maggiori del mondo. Memorabili mostre antologiche lo hanno consacrato artista tra i più significativi del panorama contemporaneo. Si è dedicato alla scenografia sin dall'inizio della sua attività e ha realizzato "macchine spettacolari" per numerosi lavori teatrali, dalla tragedia greca all'opera lirica, dal teatro contemporaneo alla musica. Ha insegnato nei dipartimenti d'arte delle università americane: Stanford University, University of California a Berkeley, Mills College. Ha ricevuto molti premi e importanti riconoscimenti. Nel 1992 il Trinity College dell'Università di Dublino gli ha conferito la Laurea in Lettere *honoris causa* e nel 2001 l'Università di Ancona quella in Ingegneria edile-architettura.

7. Studi delle macchine sceniche per la *Caterina di Heilbronn* di Heinrich von Kleist, 1972.
8. Arnaldo Pomodoro al lavoro.
9. *Telone di rabbia* per *I paraventi* di Jean Genet, 1990.
10. *L'Orestea di Gibellina* di Emilio Isgrò, 1983. *Rotella fantastica*.



9

Ringrazio anzitutto le istituzioni che hanno reso possibile questa mostra: Mario Turetta, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte; Maurizio Braccialarghe, Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione del Comune di Torino; Michele Coppola, Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte e Daniela Biancolini, Direttrice del Palazzo Reale di Torino. Ringrazio inoltre Dialmo Ferrari, Marco e Roberto Bonisoli, Giuseppe Buffoli, Fabrizio Cerrito, Ivano Dacomì, Secondo Manzi, Massimo Sassi e tutti i collaboratori e gli artigiani che hanno contribuito alla realizzazione e all'allestimento della mostra. Un ringraziamento speciale a Nicola Loi che ne ha consentito il pieno sviluppo progettuale e organizzativo.

Arnaldo Pomodoro

Nell'occasione della mostra è stato pubblicato il volume *Arnaldo Pomodoro. Il teatro scolpito*, curato da Antonio Calbi, edizione Feltrinelli e Fondazione Arnaldo Pomodoro, di oltre 600 pagine, con molti scritti e un grande numero di immagini che mostrano tutti i 44 progetti scenici realizzati dall'artista dal 1972 ad oggi.

Arnaldo Pomodoro
Il teatro scolpito
Torino, Palazzo Reale
(Piazzetta Reale, 1)

28 settembre
25 novembre 2012

martedì - domenica
9.30/18.30
(ultimo ingresso ore 18.00)
Chiuso il lunedì

Informazioni
T 011.4361455
dr-pie.comunicazione@beniculturali.it

Uffici stampa
Ministero per i Beni Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Piemonte
Loris Gherra
T 011.5220450
loris.gherra@beniculturali.it
www.piemonte.beniculturali.it

CLP Relazioni Pubbliche
T 02.36 755 700
press1@clponline.it
www.clponline.it

Con il patrocinio di



Promossa e realizzata da



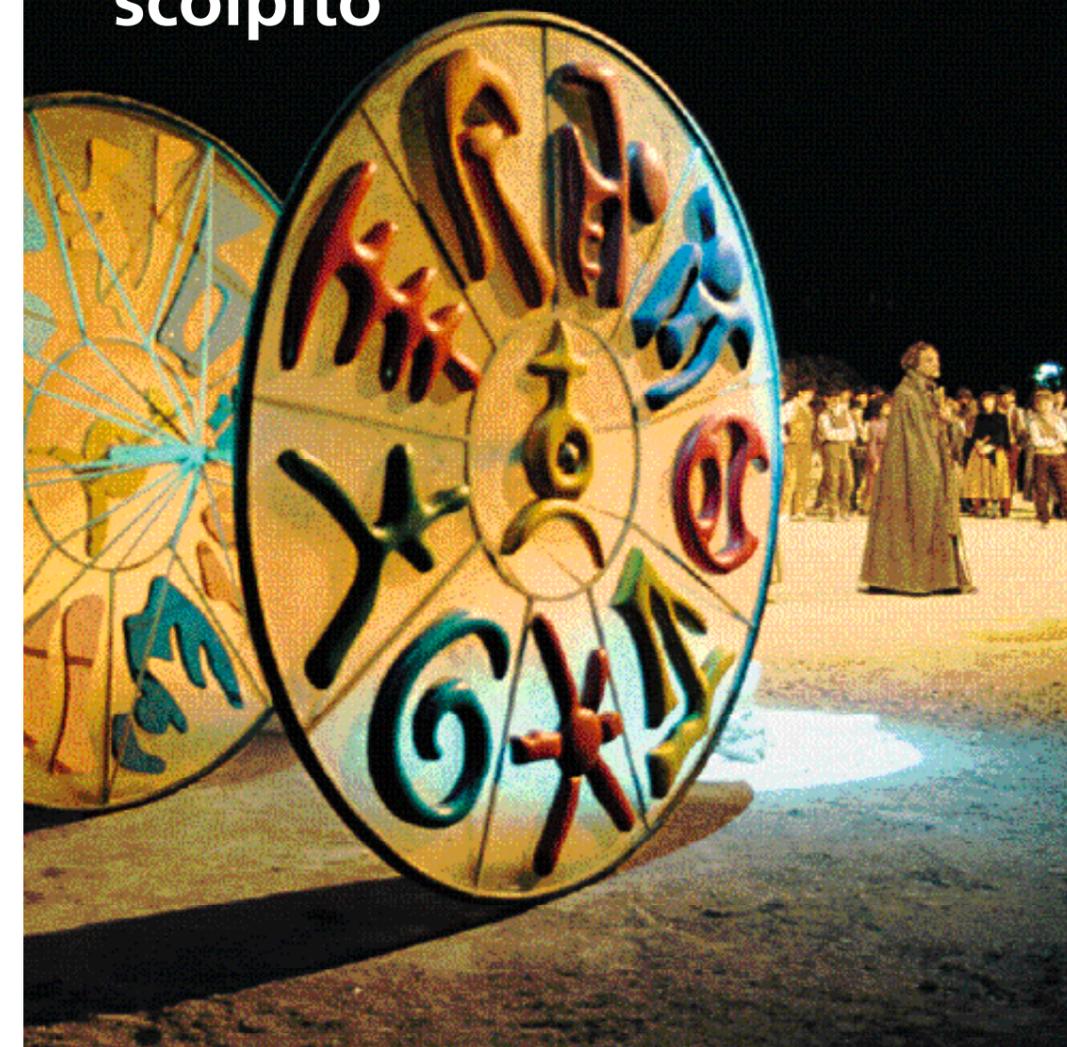
Sponsor tecnici



Arnaldo Pomodoro

Il teatro scolpito

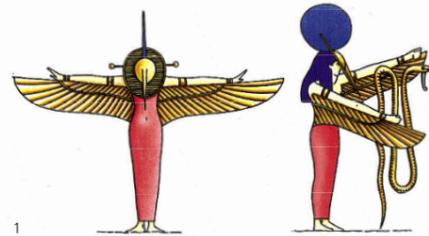
Torino, Palazzo Reale 28 IX - 25 XI 2012



10

Accogliere a Palazzo Reale la rassegna *Arnaldo Pomodoro. Il teatro scolpito* è un'occasione formidabile per approfondire la conoscenza dell'attività del maestro legata alla sua ricerca. È noto, infatti, che una parte per nulla minoritaria del suo lavoro è stata, nel corso degli anni, dedicata al teatro, con la produzione di scenografie, costumi, oggetti di scena.

A scorrere i documenti in mostra è possibile cogliere una passione profonda e autentica, più ancora che un interesse professionale. Il visitatore della mostra potrà cogliere quanto la scultura di Pomodoro si presti non solo a un intenso dialogo con lo spazio, che è proprio di una straordinaria sensibilità, ma anche a un uso per l'appunto teatrale riuscendo quella stessa scultura a "mettere in scena" un testo, un racconto, un tempo. La vocazione teatrale dell'opera di Pomodoro ha richiesto l'individuazione di un luogo adatto, capace di accogliere ed esaltare le forme e i materiali. Il contrappunto formale tra i luoghi simbolo della celebrazione dinastica dei Savoia e le sculture



1

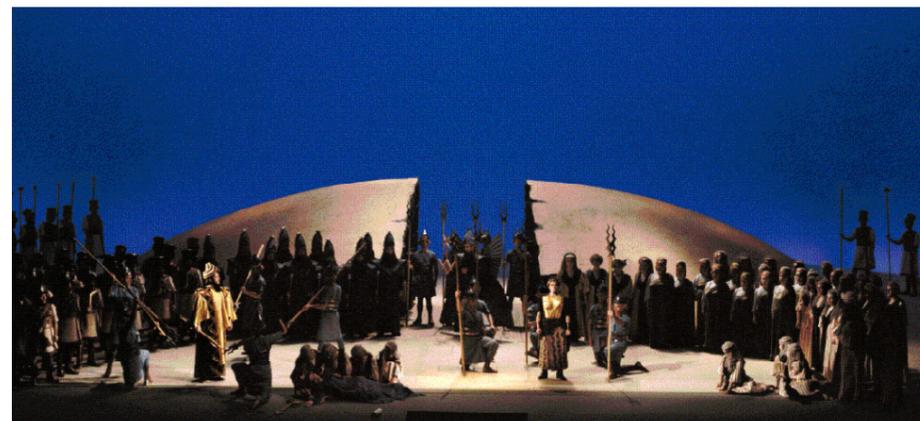
monumentali è parso capace di accrescere il valore della proposta espositiva. La volontà, poi, di aprire le sale auliche di Palazzo Reale alla città ha suggerito di collocare alcune delle realizzazioni più imponenti nella Piazzetta Reale. Le opere, dunque, dialogano anche con la dimensione urbana, emergendo visivamente oltre la cancellata a "materializzare la visionarietà" dell'artista. È quello l'avvio di un percorso che conduce al primo piano della residenza, dove i lavori realizzati per la scenografia emergono tra intonaci e superfici leggere che vestono la galleria della Sindone: bronzi e maquettes, bozzetti e disegni, modelli e costumi di scena sono stati selezionati nell'arco di un cinquantennio di ricerca teatrale. Non solo una mostra, ma un modo di comunicare il pensiero dell'artista, nella sua prima esposizione interamente dedicata al teatro. Portare Arnaldo Pomodoro a Torino, dove l'attenzione al teatro è da sempre vivacissima, sia per la dimensione urbanistica pensata dai grandi architetti di corte sia per l'offerta culturale attuale, riconosciuta e stimata internazionalmente, vuole rimarcare l'impegno della Direzione regionale per i beni culturali per una più ampia valorizzazione del comune patrimonio, in collaborazione con le Istituzioni territoriali, che ne hanno pienamente accolto l'originalità.

Mario Turetta

Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte



2



3

Chi conosce e ama l'arte di Arnaldo Pomodoro può ritrovare la magia e la forza delle sue opere guardando le monumentali sculture ora collocate nella Piazzetta Reale. Sculture in bronzo inizialmente pensate per il teatro: le quattro *Forme del mito* per il ciclo dell'*Oresteia*, il *Grande Portale* per *Oedipus Rex* e l'*Obelisco* per *La passione di Cleopatra*. Il grande scultore vanta una lunga frequentazione di tutto ciò che agita l'antico mondo classico, i suoi eroi, i simboli, i racconti, le tragedie, gli alfabeti remoti e perduti. Da circa mezzo secolo Pomodoro si misura con il teatro come una sfida potente alla scultura, all'architettura, all'urbanistica, forse all'universo del quale il teatro è un riflesso concreto. Il tutto avvolto e circondato dalla carica visionaria che anima e ammantava le sue creature scolpite. Così questa mostra offre al visitatore l'avventura straordinaria di essere coinvolto nella progettazione e nella creazione di venti degli oltre quaranta spettacoli da parte di uno sperimentatore che non ha mai smesso di ideare scenografie, bozzetti, sculture, costumi, modellini. Questa memorabile rassegna svela così per la prima volta un'esplorazione conoscitiva del mondo già avviata dall'artista sin dagli anni della giovinezza. Il suo è un teatro speciale: scolpito non solo nella pietra, nel bronzo o nella terra, ma anche capace di essere un segno forte in grado di sfidare il tempo.

Chi ebbe la fortuna di assistere alla straordinaria prima della trilogia dell'*Oresteia* di Emilio Isgrò da Eschilo sulle

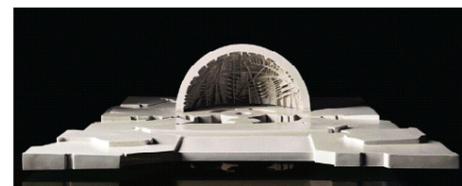
1. Studio dell'ornamento e maschera per *La passione di Cleopatra* di Ahmad Shawqi, 1989.
2. *La passione di Cleopatra* di Ahmad Shawqi, 1989. Innalzamento dell'obelisco.
3. *Semiramide* di Gioacchino Rossini, 1982. Macchina scenica dell'atto terzo.
4. *L'Oresteia di Gibellina* di Emilio Isgrò, 1983. Le portantine sulla scena.
5. Modellino della piattaforma per la *Caterina di Heilbronn* di Heinrich von Kleist, 1972.
6. Modellino della scena per *Più grandiose dimore* di Eugene O'Neill, 1993.



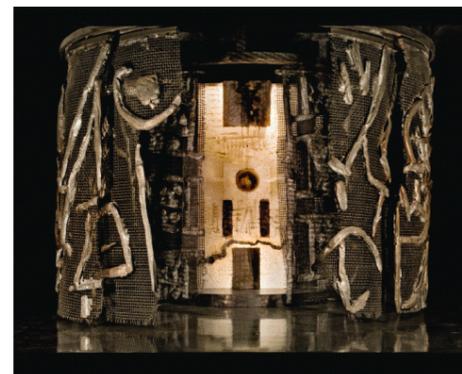
4

rovine di Gibellina, con la regia di Filippo Crivelli, tra vento, sabbia e natura in subbuglio, non potrà dimenticare né l'evento, né le sculture, né i costumi che animavano l'opera. Le quattro macchine sceniche che contenevano i protagonisti della tragedia – Clitennestra, Agamennone, Egisto e Cassandra – venivano portate sulla scena come portantine nelle processioni, in un momento di grande emotività: non a caso le già citate quattro *Forme del mito* alludono a quella indimenticabile esperienza.

Fiorella Minervino



5



6



7

8



9



10

7. Costumi di Enea e di Didone per *La tragedia di Didone regina di Cartagine* di Christopher Marlowe, 1986.
8. Costumi di Creonte e di Edipo per *Oedipus Rex* di Igor Stravinskij, 1988.
9. *La tempesta* di William Shakespeare, 1998. Un momento dello spettacolo.
10. Studio degli ornamenti per il concerto di Ornella Vanoni, 1988.
11. *Oedipus Rex* di Igor Stravinskij, 1988. Il grande portale sulla scena.

11

